

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfred Battisti: A.D. 1998*

## **Festa di S. Francesco di Sales patrono dei giornalisti**

Udine (Cappella della Purità): 24/01/1998



Questo incontro, nella festa del Patrono S. Francesco di Sales mi dà la gioia di esprimere:

- La mia stima per la vostra alta professione che vi mette ogni giorno in dialogo con l'opinione pubblica in modo da informarla e orientarla verso la verità e la giustizia. I giornalisti della TV fanno vedere fatti e fenomeni. Voi giornalisti con la stampa fate pensare e riflettere sui fatti e i fenomeni.

- La mia vicinanza per la complessità del vostro compito nel conciliare il diritto dei cittadini all'informazione e il dovere di dare una notizia solo dopo averla accertata.

- La mia preghiera perché abbiate il discernimento che illumini la vostra coscienza quando si tratta di tutelare la buona fama della persona, che può venire distrutta da una falsa accusa.

Questo incontro, che avviene nel XXV° anniversario della mia Ordinazione Episcopale, mi dà l'occasione di aprirvi il cuore come a colleghi e ad amici.

### ***Certezze e dubbi di un Vescovo.***

Il Vangelo che abbiamo ascoltato (Gv 10,11-16), mi fa paura quando ascolto le parole: "*Il buon pastore offre la sua vita*" e penso come ha vissuto Cristo queste parole fino al mistero della Croce, che Paolo definisce: "*La follia d'amore di Dio*". Così pure quando

mi confronto come ha vissuto queste parole S. Francesco di Sales e mi interrogo come ho vissuto io la formidabile responsabilità di un pastore che dà la vita.

Vi confido i dubbi, le incertezze da cui sono turbato, non quando si tratta della *evangelizzazione* di verità certe, ma quando si tratta della *promozione umana*, vale a dire del dovere di proclamare e tutelare la dignità e i diritti della persona umana e del popolo di cui Cristo mi ha voluto pastore.

I dubbi più cruciali li ho vissuti circa 20 anni fa nel momento più drammatico del mio episcopato, dopo il tragico terremoto del 1976. Mi sono sentito sicuro quando, alla luce della Sacra Scrittura, per dare speranza al popolo friulano, ho accostato il tempo biblico dell' Esodo al momento vissuto dai terremotati sotto le tende; il tempo biblico dell' esilio durante lo sfollamento a Grado Lignano e Bibione e il libro di Esdra e Neemia durante il tempo di ricostruzione della case e delle chiese.

Sono stato, invece, provato da grossi dubbi e incertezze quando mi sono trovato fuori dai cancelli della caserma Goi di Gemona, durante l'Assemblea dei cristiani nel giugno del '77 in cui fu affrontata la ricostruzione non solo pastorale, ma anche materiale, culturale e sociale; quando ho partecipato alla manifestazione dei terremotati a Udine nel gennaio 1978 e quando ho denunciato lo scandaloso rialzo dei prezzi da parte di chi speculava sulla catastrofe di un popolo. Quante volte ho supplicato: "*Signore, mostrami le tue vie e insegnami i tuoi sentieri*".

Un momento arduo e delicato lo sto vivendo come Vescovo del popolo friulano in questo periodo. Non si tratta di un sisma che compromette le case, ma di una delicata e inedita fase di transizione politica. Ci troviamo di fronte alla sfida di dare un nuovo assetto istituzionale allo Stato italiano, sul quale saremo chiamati a pronunciarci con un referendum; ma anche al futuro della nostra regione Friuli-Venezia Giulia, chiamata a darsi un nuovo statuto il quale avrà riflessi politici, culturali, sociali ed economici decisivi sulle relazioni con la nuova Europa, sulla occupazione specie giovanile, sulla tutela delle classi più deboli e soprattutto sulla difesa e promozione della montagna, dalla Carnia alle Valli del Natisone.

Ne abbiamo avvertita la portata storica noi Vescovi della Regione sentendo il dovere di inviare un documento al Presidente della bicamerale perché ad essa venga riconosciuto:

- *Un vero federalismo* con decentramento politico che risponda al bisogno legittimo di nuova autonomia e nuova responsabilità secondo il principio della sussidiarietà.
- *Un federalismo solidale* in base al principio della solidarietà, valore evangelico che per un cristiano non è di poco conto .
- Con *statuto speciale*, perché, oltre i segni dei tempi, ci sono anche i segni dei luoghi che configurano la nostra Regione in una posizione di frontiera nei confronti dell' Europa di S. Benedetto e dei SS. Cirillo e Metodio.

### ***La sfida di una transizione storica.***

Di fronte a questa delicata transizione mi sono lungamente interrogato. Sono consapevoli i cristiani del Friuli di questi alti valori in gioco? Come renderli informati? Come ascoltare i loro pensieri in merito? Avevo già chiamato i cristiani dell'Arcidiocesi a interrogarsi sui problemi socio-politici in un convegno del 30-31 maggio 1993 in clima di grande libertà e distinzione da collateralismi di partito. Un nuovo convegno dei cristiani come verrà interpretato in questo delicato clima politico sociale e culturale? Non sarà ritenuto inopportuno, rischioso o addirittura una ingerenza in campo indebito per la Chiesa?

Ho superato questi dubbi rifacendomi alla dottrina sociale della Chiesa, che è parte integrante della morale cristiana, in particolare a un testo poco noto di Paolo VI: *"Spetta alle Comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro Paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili del Vangelo, attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione nell' insegnamento sociale della Chiesa... Spetta alle comunità cristiane individuare - con l'assistenza dello Spirito Santo, in comunione con i Vescovi responsabili e in dialogo con gli altri fratelli cristiani e con tutti gli uomini di buona volontà - le scelte e gli impegni che conviene*

*prendere per operare le trasformazioni sociali, politiche ed economiche che si palesano urgenti e necessarie in molti casi. In questa ricerca dei cambiamenti da promuovere, i cristiani dovranno innanzitutto rinnovare la loro fiducia nella forza e nella originalità delle esigenze evangeliche"* (Octogesimo Adveniens n. 4).

Paolo VI ha invitato quindi la Chiesa a diventare *forza morale* della società e Giovanni Paolo II l'ha invitata a diventare *forza sociale*. Del resto l'attenzione mondiale è in questi giorni puntata sulla visita pastorale che il Papa sta facendo a Cuba dove va non solo a confermare il Vangelo della fede, ma anche a chiedere la tutela e promozione dei diritti umani di un popolo la cui libertà soprattutto religiosa è stata perseguitata e negata da un regime totalitario.

Di fronte a questi autorevoli pronunciamenti del Magistero ho pensato che un pastore non deve temere di dare la vita per il suo popolo quando il Friuli sta vivendo un'ora storica così decisiva .

Le conclusioni dell' Assemblea dei cristiani verranno offerte a tutti i fratelli che intendono cimentarsi nella responsabilità del futuro governo regionale, senza distinzioni di parte.

Da venticinque anni vivo e amo come Vescovo questo popolo, che è diventato mio popolo, questa terra friulana, che è diventata mia terra e di un Friuli che, come vent'anni fa, può scrivere una pagina degna del suo futuro.

Chiedo allo Spirito Santo di poter dire come S.Paolo: "Così affezionati a voi avremmo desiderato darvi, non solo il Vangelo, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari" (1Tess 2,8).